

## Castelseprio

L'antico castrum di Castel Seprio, le cui rovine, non prive di misterioso fascino, sono ancora oggi visitabili, fu, nella sua lunga storia, chiave di volta di equilibri politici giocati dall'antichità all'età delle signorie milanesi fino a quando, nel 1287, Ottone Visconti decretò che *“Castrum Seprium destituatur et perpetue destructum teneatur et nullum audeat vel praesumat in ipso monte habitare”*.

Forse in origine designato con il nome Sèverum, un fortilizio deputato alla protezione della via Como-Novara, fu eretto accanto ad un più antico vicus, localizzato dove oggi sorge l'abitato di Castelseprio, probabilmente agli inizi del IV secolo d.C. nell'ottica della vasta opera difensiva attuata da Roma a seguito delle invasioni barbariche della fine del III secolo d.C.. Crollato l'Impero Romano d'Occidente sul finire del V secolo, passò sotto il controllo dei Goti di Teodorico per poi divenire, dopo la fine della guerra greco-gota del 553 d.C., il centro di una civitas, un distretto amministrativo estremamente vasto, tenuta dai Bizantini. In epoca longobarda (VI-VIII secolo), abbandonata la funzione militare, Seprium, divenuto Seprio, si trasformò in un centro commerciale di primaria importanza battente moneta aurea, fulcro di un vasto finis costituitosi fra Lario e Verbano probabilmente sotto il regno di Autari. La decadenza dell'antico castello incominciò con l'arrivo dei Franchi di Carlo Magno alla fine del secolo VIII, sebbene continuasse ad essere il centro della neonata Contea del Seprio. Riattrezzata in epoca comunale come pubblico fortilizio del Comune di Milano, la rocca di Castel Seprio venne coinvolta nelle lotte per il predominio sulla città intercorse fra le famiglie Della Torre e Visconti fornendo asilo, di volta in volta, agli esuli. L'abitato antemurale, elevato al ruolo di borgo, venne saccheggiato e reso inservibile nel 1285: i suoi abitanti furono così costretti ad emigrare nel vicino Vico Seprio, oggi Castelseprio. Due anni dopo, nella notte del 28 marzo, la fortificazione seguì la stessa sorte: per ordine di Ottone Visconti, divenuto Signore di Milano, gli edifici militari e civili vennero resi inservibili mentre furono risparmiati quelli religiosi i quali rimasero integri fino al 1800 quando i Castelsepriesi li demolirono parzialmente per ricavarne materiale da costruzione da impiegare nella fabbrica della nuova chiesa del paese dedicata ai Santi Nazario e Celso.

L'antico castrum continuò ad essere frequentato fino alla metà del '500 dai religiosi che qui dovevano occuparsi degli edifici sacri ancora esistenti, ma il declino, ormai inevitabile, costrinse anche questi ultimi ad abbandonare la zona. Intanto cresceva il vicino Vico Seprio dove, nel quattrocento, venne costruita la chiesa di Santa Maria Rotonda.

E' da qui che prende il via la visita a Castelseprio: la piccola chiesa si trova infatti all'ingresso del paese salendo dalla valle dove si staglia il Monastero di Torba.

Da Santa Maria Rotonda è possibile proseguire, costeggiando la chiesa dei Santi Nazario e Celso dove è conservato l'affresco della Madonna del Latte, verso il castrum seguendo la via Castelvecchio.

Giunti nella radura che ospita l'ufficio del Parco Archeologico, proprietà della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, sulla destra si incontrano le pilae del ponte d'accesso alla rocca, parte delle mura di cinta e le fondamenta delle antiche torri. Seguendo il loro profilo si raggiunge il pianalto dove si erge la basilica di San Giovanni Evangelista con l'annesso battistero di San Giovanni Battista, la torre e la cisterna. Poco distanti dal complesso si ritrovano oggi alcuni altri edifici di servizio adibiti probabilmente ad uso abitativo dei canonici. Poco lontano, si innalzano a spirale le rovine della chiesa di San Paolo. Sul ciglio orientale del castrum sorge il Convento di San Giovanni.

Tornando verso gli uffici del Parco e seguendo la strada che li costeggia si raggiunge la chiesa di Santa Maria foris portas con il suo famoso ciclo di affreschi.